



## Calabria and a Journey in Search of *La Grande Grèce* in the *Voyage Picturesque* of the Abbot of Saint-Non

Bruno Mussari  
bruno.mussari@unirc.it

*The result of a revision process on the part of the publisher of Voyage Picturesque, regarding the original drawings and texts produced by participants of the expedition, is a collection of views of cities, landscapes and architecture of Calabria, which were prepared during the expedition organized in 1778 by the Abbot of Saint-Non and led by Dominique Vivant- Denon. A comparison of the Voyage with the original travel diary of Vivant-Denon, published in another edition, and with a series of sketches and preparatory drawings by Louis-Jean Desprez and Claude-Louis Châtelet, offers the opportunity to verify how those unexplored and largely unknown places were perceived and then interpreted, through the filter of the "brave" travelers who crossed Calabria at the end of the 18<sup>th</sup> century and, eventually, to also verify how those same places are still recognizable in their original structures.*



## VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR083



## La Calabria e il viaggio alla ricerca de *La Grande Grèce* nel *Voyage pittoresque* dell'abate di Saint-Non

Bruno Mussari

La lettura delle vedute di paesaggi, città e architetture prodotte per la Calabria dalla spedizione guidata da Dominique Vivant Denon, organizzata nell'ultimo quarto del Settecento dall'Abate di Saint-Non, messa a confronto con l'immagine attuale degli stessi luoghi, vuole sollecitare la riflessione sulle trasformazioni che la regione ha registrato negli ultimi due secoli e mezzo. Sono cambiamenti che la Calabria ha in parte subito nella dimensione territoriale, paesaggistica e urbana e che hanno contribuito ad alterare i caratteri identitari di quello che forse fu e che avrebbe in parte potuto mostrare ancora oggi le sembianze di un "bel paese". Naturalmente non si può eludere l'inevitabile metamorfosi cui ogni territorio è soggetto, ma che non deve necessariamente tradursi in gratuita manomissione, diffusa disgregazione o perdurante degrado. Quelle sembianze cui si faceva riferimento, anche se non nella loro totalità, hanno spesso perso i tratti della riconoscibilità, come i saggi di approfondimento su alcuni luoghi visitati dalla spedizione nel 1778 illustrano di seguito, focalizzando l'attenzione su alcuni casi in particolare.

La Calabria probabilmente non doveva presentarsi esattamente nei termini a volte idilliaci che la dimensione mitizzata della letteratura umanistica aveva contribuito ad alimentare nell'immaginario collettivo, ma sicuramente doveva apparire molto più piacevole e preservata nei suoi caratteri

naturali e paesaggistici rispetto a come si mostra oggi in molti suoi tratti<sup>1</sup>. D'altra parte già l'approccio illuminista al viaggio alla fine del Settecento rilevava le contraddizioni di uno *status* sociale politico ed economico a volte desolante, pur restando ancora associato all'emozione suscitata dalla bellezza dei paesaggi e dalla dirompenza della natura, sensazioni destinate a trasformarsi in memoria di qualcosa che già non si percepiva più negli osservatori ottocenteschi e novecenteschi<sup>2</sup>.

“Che bel paese!” è un'esclamazione che potrebbe tradurre l'effetto di sorpresa e meraviglia che quell'altra Italia ancora sconosciuta e misteriosa, dominata da leggende affollate da sinistri personaggi, rimasta ai margini del Grand Tour<sup>3</sup>, aveva suscitato nella spedizione guidata da Denon, ma allo stesso tempo evoca nella nota nostalgica con cui può essere interpretata, il rammarico per quello che forse era e che non è più.

Il *Voyage Pittoresque*, come ha osservato Cesare De Seta qualche tempo fa, rappresenta per la Calabria il principale monumento iconografico del Settecento<sup>4</sup>. Attraverso la sua opera Jean Claude Richard, abate di Saint-Non, ha divulgato una propria idea della Calabria, costruita con l'ausilio delle descrizioni associate alle incisioni rielaborate sulla scorta di appunti e schizzi raccolti nel corso dell'esplorazione del territorio, raccontando i caratteri dei luoghi, lo stato dell'agricoltura, le condizioni delle strade, il fascino del paesaggio, la particolarità dei costumi, la condizione sociale, il valore delle tradizioni, l'aspetto dei centri abitati e delle città.

Non che in precedenza la Calabria non fosse stata percorsa, in parte esplorata ed anche seppur limitatamente illustrata, come attestano epistolari, relazioni e diari di viaggio che costituivano le fonti di consultazione per chi avesse avuto l'ardire di intraprendere un'impresa simile<sup>5</sup> (fig. 1). Quei resoconti, seppur esigui, rappresentavano la documentazione essenziale da conoscere preventivamente per organizzare il viaggio e assumevano il ruolo di guida nel corso del suo svolgimento per trarne informazioni, cogliere suggerimenti, imbastire eventuali confronti. Per la spedizione guidata da Denon non fu diverso; gli fecero da guida, tra gli altri, e per limitarsi alle fonti più vicine, l'epistolario

1. PLACANICA 1999.

2. PLACANICA 1985a, p. 7; PLACANICA 1985b.

3. DE SETA 1982; DE SETA 1992a; DE SETA 2014.

4. DE SETA 1992b. Le immagini che corredano il *Voyage pittoresque* sono state molte volte utilizzate ma raramente sono state analizzate criticamente come in quest'occasione. SAINT NON 1781-1786. Per la sezione dedicata alla Calabria si ricorda la traduzione curata da Gustavo Valente: VALENTE 1978.

5. Per una panoramica sulla letteratura di viaggio che ha interessato il Meridione e la Calabria tra XVIII e XX secolo, si veda MOZZILLO 1992.

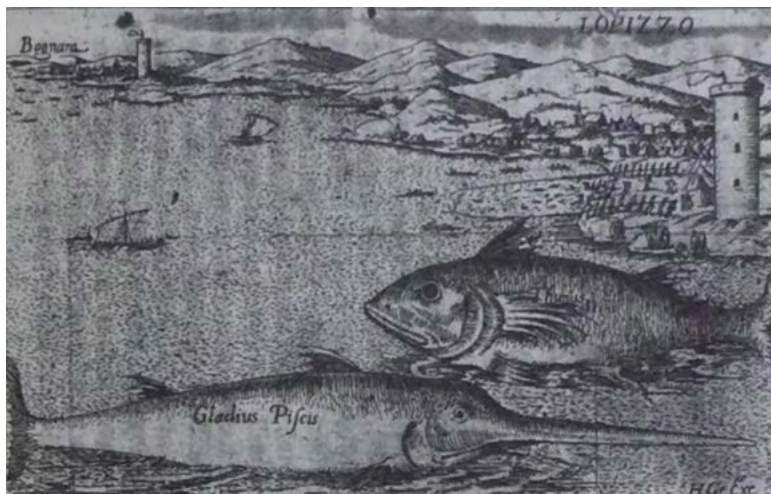


Figura1. H.Gr. (?), *Lo Pizzo*, 1605. Veduta del tratto di costa tirrenica tra Pizzo Calabro e Bagnara, incisione (MAGISER 1605, *infra* pp. 120-121).

del barone Johann Hermann von Riedesel<sup>6</sup>, tra i pionieri della scoperta dell'Italia oltre Napoli, che aveva visitato alcuni centri calabresi qualche anno prima. Non potevano comunque mancare i testi classici<sup>7</sup>, fonte comune per tutti i viaggiatori nonostante la dubbia attendibilità, specie per chi si accingeva a ricercare le testimonianze di un passato antico divulgato dalle fonti letterarie, di cui si era in gran parte perso le tracce.

Ad ogni modo non esiste confronto con quanto era stato fatto e prodotto prima. Le note iconografiche che precedono la serie di vedute a corredo del *Voyage pittoresque* sono spesso focalizzate su aree geografiche circoscritte, in molti casi limitate all'area attorno allo Stretto di Messina, rappresentata dai viaggiatori in arrivo o in partenza dal porto di Messina, rapiti dal fascino del "mito" di Scilla e Cariddi (figg. 2-3)<sup>8</sup>. Il *Regno di Napoli in Prospettiva* dell'abate Giovanni Battista Pacichelli del

6. Von RIEDESEL 1771; ZANGARI 1924. Sui viaggiatori tedeschi in Calabria si veda SCAMARDI 1998.

7. Dominique Vivant Denon si era documentato sulle opere di Diodoro Siculo, Tucidide, Tito Livio prima di intraprendere il viaggio, ma per quanto riguarda la Calabria, bisogna ricordare la sua quasi totale assenza nella letteratura di viaggio del tempo.

8. Si pensi ad esempio al *Prospectus Freti Siculi, Vulgo il Faro di Messina*, di Georgius Hofnaglius del 1617, inserito nel sesto tomo delle *Civitates orbis terrarum* di George Braun e Franz Hogenberg (BRAUN, HOGENBERG 1572-1617), pubblicato a Colonia nel 1617, *infra* pp. 77v-78r, o *Scylla et Charibdis* di Joachim Sandrart in MERIAN 1688, ma già presente in ZEILLER 1640 (tra le pp. 178 e 179). Più insolita è la veduta di *Lo Pizzo*, pubblicata in MEGISER 1605, *infra* pp. 120 e 121.



In alto, figura 2. Georg Hoefnagel, *Prospectus Freti Siculi, Vulgo il Faro di Messina*, incisione (BRAUN, HOGENBERG 1572-1617, VI, 1617, *infra* pp. 77v-78r); a sinistra, figura 3. Joachim Von Sandrart, *Scylla Charbdis*, incisione (ZEILLER 1640, *infra* pp. 178-179).



1703<sup>9</sup> si era soffermato su ventisette vedute di località calabresi, che pur nella loro schematicità e nonostante le aspre critiche che l'opera dell'Abate riscosse alla sua uscita – forse sconosciuta allo stesso Denon – ebbe il merito di documentare alcuni centri calabresi che non sarebbero stati più raffigurati prima dell'avvento della fotografia, integrate da altre vedute coeve raccolte nel *Regno Napolitano anomotizzato* di Francesco Cassiano de Silva<sup>10</sup> (figg. 4-5). Diversamente e a conferma di quanto accennato, lo *Stato presente di tutti i paesi* di Salmon del 1761, ad esempio, condensava l'immagine della Calabria in quattro sole vedute già note, quella del Santuario di san Francesco di Paola – risalente alla prima metà del Seicento, riprodotta da Pierre Mortier (1661-1711) nel 1704 – che con quella di Reggio Calabria, rielaborazione del noto disegno di Peter Bruegel il vecchio del Boijmans Museum di Rotterdam<sup>11</sup> (figg. 6, 8), sono inserite nel volume ventitreesimo, mentre le incisioni relative a *Scilla e Cariddi nel canale o sia faro di Messina*, nonché la versione della *Veduta del Canale o sia faro di Messina*, si trovano nel volume successivo dedicato alla Sicilia<sup>12</sup>.

In questo percorso a ritroso si potrebbero ricordare anche album e atlanti che dal Cinquecento hanno raccolto serie di vedute della costa calabrese ripresa dal mare per specifiche finalità militari. Si tratta di raccolte condizionate dallo scopo per cui erano redatte, come il seicentesco Codice Carratelli<sup>13</sup> o il diario manoscritto di Erasmo Magno da Velletri, soldato al seguito dei Cavalieri di Santo Stefano dell'inizio del Seicento<sup>14</sup> (fig. 9), documenti significativi per ricostruire attraverso l'iconografia la storia di alcuni centri costieri della Regione, ma che non erano strumenti destinati alla divulgazione come il *Voyage*. Quest'ultimo, attraverso l'esperienza vissuta del viaggio, proponeva l'immagine percepita di un mondo ignoto ai più, rappresentandolo e proponendolo attraverso i filtri culturali dei narratori, rivisitato assecondando le esigenze editoriali del suo ideatore: un'immagine che pur conservando un indubbio valore documentario, obbliga ad interrogarsi criticamente sulla interpretazione che oggi se ne può dare, non potendosi dimenticare che essa era in parte viziata dalla non secondaria finalità di suscitare l'interesse del lettore a scapito di un'imparziale obbiettività.

9. PACICHELLI 1703.

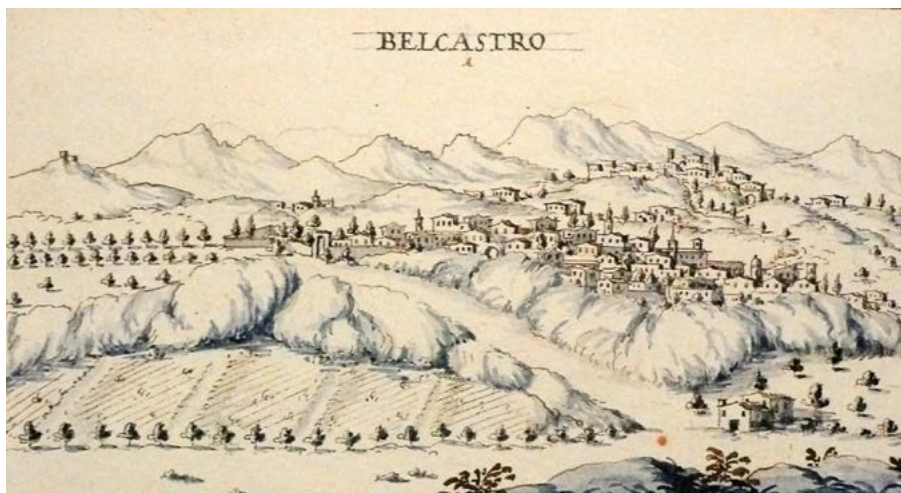
10. CASSIANO DE SILVA 1708; AMIRANTE, PESSOLANO 2005.

11. BLEAU 1704, tav. 37.

12. SALMON 1740-1762, XXIII, 1761, tav. [46] *infra* pp. 270-271; tav. [47] *infra* pp. 288-289; XXIV, 1762, tav. [17] [18] *infra* pp. 48-49.

13. Sul Codice Carratelli si veda MARTORANO 2015.

14. Sul manoscritto di Erasmo Magno da Velletri si veda SCAMARDÌ 2003; SCAMARDÌ 2016.

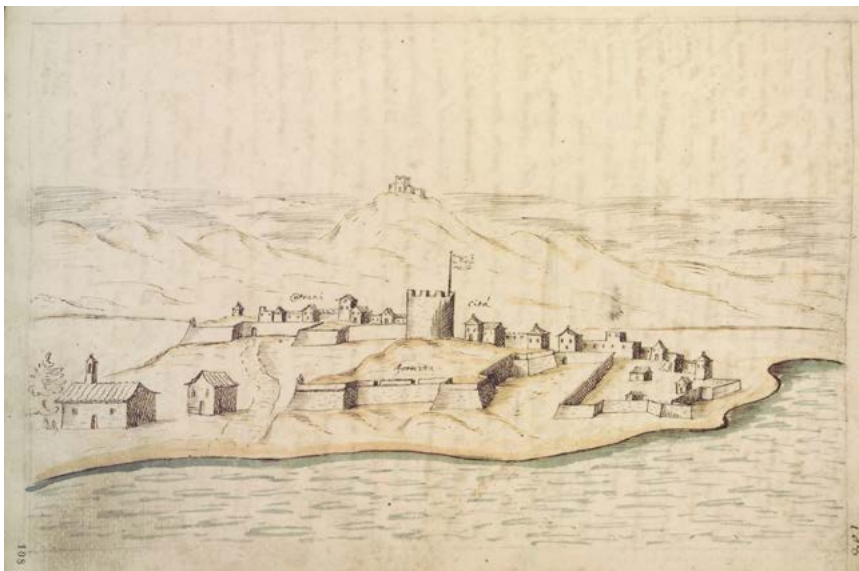


In alto, figura 4. Francesco Cassiano de Silva, *La Saracena* (PACICHELLI 1703, II, fig. 55, *infra* pp. 54-55); a sinistra, figura 5. Francesco Cassiano de Silva, *Belcastro*, 1708, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ÖNB/KAR, ALB 161°, f. 179 A (da AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 86).



In alto, figura 6. *Veduta del romitorio di S. Francesco di Paola vicino alla città nella Calabria Citeriore* (SALMON 1740-1762, XXIII, 1761, tav. [46] *infra* pp. 270-271); a sinistra, figura 7. *La città di Reggio nella Calabria ulteriore nel Regno di Napoli* (SALMON 1740-1762, XXIII, 1761, tav. [47] *infra* pp. 288-289).





In alto, figura 8. Peter Bruegel il vecchio, veduta di Reggio Calabria nello stretto di Messina, 1560 circa, disegno penna e inchiostro bruno, acquerello. Rotterdam, Boijmans Museum, N 191 (PK) ([http://collectie.boijmans.nl/en/collection/n-191-\(pk\)](http://collectie.boijmans.nl/en/collection/n-191-(pk))): ultimo accesso 22 agosto 2017); a sinistra, figura 9. Erasmo Magno da Velletri. *Cotrone*, 1605. Firenze. Biblioteca Riccardiana, Ms. 1978, c. 108r (da SCAMARDÌ 2016, p. 165, fig. 102).

### *L'itinerario del viaggio*

Tra il 1773 e il 1779 per iniziativa di Antonio Minasi furono riprodotte tra le più belle stampe di soggetto calabrese, lungo un itinerario limitato alla costa tirrenica, in cui Scilla è assoluta protagonista<sup>15</sup>. Nel *Voyage*, invece, e anche in questo consiste la sua unicità, l'itinerario, diviso in due frazioni distinte, prevede la percorrenza quasi per intero del profilo costiero calabrese, sia lungo il versante ionico, sia per una porzione significativa di quello tirrenico, senza escludere anche alcune incursioni nell'interno. Nella prima tappa, svoltasi nel mese di maggio del 1778, fu percorso il tratto ionico da Rocca Imperiale fino a Reggio Calabria, in prossimità della quale la spedizione ebbe modo di ammirare con stupore «pour première fois la Sicile, notre Terre promise»<sup>16</sup>; nella seconda, di ritorno dalla Sicilia nel dicembre 1778, il tratto da Tropea, raggiunta via mare da Messina, fino al confine con la Basilicata attraverso la Sila.

Purtroppo in questa seconda parte del viaggio, avendo percorso un lungo tratto via mare, la spedizione perse l'occasione di visitare e rappresentare l'area della Piana di Gioia Tauro che sarebbe stata devastata dal terremoto del 1783, privandoci così di una documentazione sicuramente significativa per la storia di quel territorio e di quei centri abitati<sup>17</sup>.

Il viaggio si svolse prevalentemente lungo la fascia costiera. In alcuni casi la spedizione s'inoltrò anche nell'interno, specie nell'ultimo tratto, in quanto bisogna ricordare che i centri abitati erano distribuiti prevalentemente sulle colline prospicienti la costa, ai piedi dell'Appennino calabrese; ma soprattutto, a differenza di quanto era accaduto ai viaggiatori precedenti, percorse l'intero versante ionico, sicuramente meno conosciuto rispetto a quello tirrenico, interessato dalle rotte di navigazione tra la Campania e la Sicilia.

Anche per questo il *Voyage* rappresenta uno strumento conoscitivo unico per l'epoca e per la realtà calabrese, della quale non era ancora stata delineata un'immagine che potesse mostrare una realtà diversa dalle reiterate rappresentazioni letterarie, sebbene sia indubbio che gran parte del suo territorio era destinato a rimanere ancora inesplorato.

15. Le incisioni interessano la fascia costiera tirrenica calabrese. Oltre Scilla rappresentano Tropea, Cirella, Paola, Pizzo Calabro, la Piana di Rosarno, e che, ad esclusione di quella che illustra il fenomeno della *Fata Morgana*, seguirono alla spedizione scientifica di cui Minasi era stato investito dal pontefice Clemente XIV (1769-1774). Si veda PRINCIPE 1986.

16. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 121.

17. Le note sul terremoto sono contenute nella *Descrizione del terremoto in Messina e nella Calabria di 5 Febbraio 1783*, tra la pag. 112 e la pag. 113 del III volume. La *Vue du Port de Messine* si trova alla fine di un inserto che segue la pag. 130, con numerazione separata dal foglio 1 al foglio 6 in cui si descrivono gli effetti del terremoto.

Magna graecia quae nunc quidem deleta est: *la Calabria tra la rappresentazione di paesaggi, città e architetture*

Lo sguardo di quegli osservatori condizionato dal filtro della classicità e alla ricerca della radice dell'architettura classica rimane deluso in Calabria. La ricerca delle testimonianze materiali dell'antichità non trova riscontro evidente, sostanziando il rammarico ciceroniano nel constatare che *Magnam Graeciam quae nunc quidem deleta est*<sup>18</sup>.

Venendo meno la ricerca dell'antico si lascia spazio all'aspetto selvaggio e rigoglioso della natura che «a accoutumé les Napòlitains aux Miracles, ils les attendent tranquillement & y content»<sup>19</sup> contrariamente, fa notare l'editore con un'amara nota sociologica, a quegli olandesi «qui y croient peu, n'en attendent rien, mais opposent aux besoins qui les menacent, un travail opiniatre, la précaution & l'industrie»<sup>20</sup>.

Nelle trentacinque incisioni – tratte da venti disegni del pittore paesaggista Claude-Louis Châtelet e da quindici dell'architetto Louis-Jean Desprez – che illustrano in ventidue tavole alcuni dei luoghi visitati dalla spedizione, il paesaggio assume un ruolo dominante. L'impressione del pittoresco e al limite del sublime, che a volte trova corrispondenza nel testo scritto, è affidata in alcuni casi all'esaltazione del rudere, più spesso all'esuberante rappresentazione della natura nelle sue diverse manifestazioni, ricercata dall'editore e a volte enfatizzata dall'incisore, facendo assumere alla rappresentazione un aspetto che potrebbe a volte apparire irrealista<sup>21</sup>: non è casuale che l'impressione suscitata dal paesaggio nei pressi del Crati sia così intensa da indurre a rammentare al lettore che «Il faut se répéter que l'on est en Calabre, pour se pas croire sur les rives de la Seine ou de la Loire, & pour perdre l'idée que l'on a généralement à Naples dans toute l'Italie & ailleurs»<sup>22</sup>.

Le incisioni del *Voyage* realizzate sugli schizzi e i disegni di Desprez e di Châtelet trasmettono in molti casi un'impressione più emotiva che realistica suscitata dall'osservazione dei luoghi visitati. Diversamente dagli schizzi preparatori, che colgono anche attraverso l'immediatezza del tratto grafico l'impressione

18. Marcus Tullius Cicero, *Laelius seu de Amicitia*, 13.

19. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 114.

20. *Ibidem*.

21. Tuttavia, se in alcune circostanze ci si astraie dalle alterazioni del paesaggio odierno e ci si pone con l'occhio dell'osservatore settecentesco, le enfattizzazioni potrebbero non apparire così esagerate.

22. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 143. All'iniziale apprezzamento segue la nota di rammarico per le potenzialità di un territorio non adeguatamente sfruttato «que cette Province de la Calabre est un Pays sauvage, désert & pauvre, tandis qu'il n'y manque que des chemins & des bras, pour en faire le Pérou & les Indes».

prodotta dalla scoperta dei luoghi – di conseguenza possono essere considerati strumenti più efficaci per tentare di stabilire un confronto con l'attualità – i disegni finali destinati all'incisione erano l'esito della rielaborazione dallo schizzo iniziale al disegno preparatorio, sintesi a volte forzata di punti di vista diversi in una dimensione volutamente pittoresca e in alcuni casi enfatizzata nella percezione non mimetica dell'elemento naturale. L'immagine finale, tuttavia, era tale da cogliere l'identità dei luoghi, alcuni dei quali, ancora oggi, sono rappresentati da un'immagine ormai stereotipata e stratificatasi nel tempo<sup>23</sup>.

Nelle vedute calabresi ci si sofferma raramente sulla descrizione e rappresentazione dei centri urbani – Corigliano fra tutti è quello che raccoglie maggiore attenzione, contando il numero maggiore di incisioni per la Calabria<sup>24</sup> – ma nella maggior parte dei casi essi rimangono poco indagati, come Nicastro, Isola di Capo Rizzuto, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria o la stessa Tropea, che gli esploratori hanno modo di osservare a lungo essendo obbligati a permanervi a causa della quarantena (figg. 10-11). Ancora meno numerose sono le incisioni che si focalizzano sulle architetture, ad esclusione di quelle del castello di Roseto Capo Spulico, della veduta di Rocca Imperiale (fig. 12), della Torre di Capo Colonna e più sfumatamente quella della non più esistente Torre di Pagliapoli.

Le testimonianze architettoniche della Calabria medievale che la spedizione ha avuto modo di osservare – molto meno caratterizzate rispetto a quelle ammirate e raffigurate in Puglia e in Sicilia – non suscitano alcun interesse, nonostante una certa imparzialità di Denon verso quell'epoca storica<sup>25</sup> e un non celato interesse per il medioevo coltivato da Desprez<sup>26</sup>. I ruderi della basilica della Roccelletta, «une vaste Eglise, mais du temps du bas-Empire»<sup>27</sup> sono apprezzati solo perché hanno conservato «encore le grand caractère des temps anciens, sans mélange de Gothique»<sup>28</sup>, categoria della Storia, quest'ultima, ricorrente nel testo e alla quale sono ricondotte le testimonianze non chiaramente riferibili all'età classica. Girovagando nei pressi della Basilica alla ricerca dell'antica "*Syllacium*" Denon percepisce chiaramente la presenza del teatro<sup>29</sup>, ma davanti a ciò che è frammento, come i numerosi

23. Si pensi ad esempio al caso di Tropea, che è sempre stata ripresa dal mare, con in primo piano la rupe su cui sorge la città e lo scoglio di santa Maria dell'Isola.

24. Si veda *infra* il saggio di Giuseppina De Marco.

25. LAMERS 1995, pp. 36 nota 135, 44, 45 nota 228.

26. *Ivi*, pp. 80-85, in part. p. 84.

27. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 110.

28. *Ibidem*.

29. I primi scavi sistematici del teatro nel sito archeologico di Scolacium risalgono agli anni 1965-1975 e sono stati ripresi nel 2001.





In alto, figura 10. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville et du Château de Tropea situé sur la Coste de la Calabre Ultérieure*, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, Marie-Alexandre Duparc (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 74); a sinistra, figura 11. Ignazio Stile, *Tropea, veduta dalla marina verso Pargalia*, incisione di Antonio Zaballi, XVIII sec. (da PRINCIPE 1993, p. 123, tav. XII).

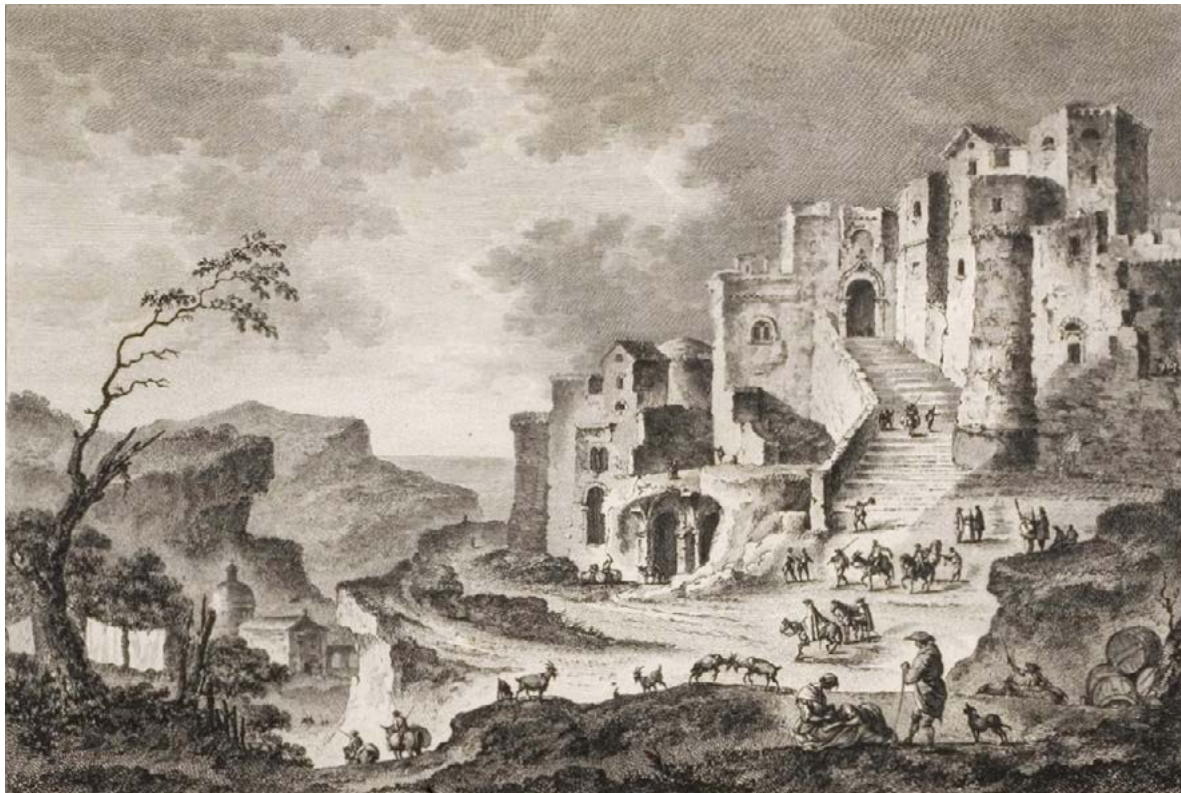


Figura 12. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Rocca Imperiale petite ville bâtie sur un Rocher aux confins de la Basilicate et de la Calabre citérieure*, incisione di Jean Dambrun (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 77).

riconosciuti nei pressi di Strongoli, o a strutture non ancora completamente emerse in elevato, l'attenzione rimane sopita. Della cattedrale di Gerace si annota con un certo rammarico il riuso delle colonne classiche a seguito della spoliazione di edifici antichi; delle fortificazioni calabresi osservate a Cariati, Crotona, Reggio Calabria, non si fa che qualche rapido cenno. Nel caso di Reggio, non trovando tracce delle antiche vestigia, ci si interessa dell'aspetto socio antropologico della vita del porto: «cette Vue devint mme intéressante par le mouvement qu'elle nous présente & la variété des costumes»<sup>30</sup>. Di Cosenza si racconta poco, della Cattedrale e del Castello non ci se ne occupa, ma si elogia il paesaggio all'intorno «une des plus belles scènes de Paysage que l'on puisse voir»<sup>31</sup>. Ci si sorprende, tuttavia, di scoprire in quella terra sconosciuta un'inaspettata dimensione culturale, rivelatasi nella discreta qualità dell'opera teatrale cui si assiste a Cosenza e nella scoperta che a Colosimi «l'on connoisont Voltaire»<sup>32</sup>.

La composizione dei disegni è spesso arricchita da elementi paesaggistici riempitivi, rocce, cespugli, alberi, e ravvivata da figure che animano le architetture con lo scopo di catturare l'attenzione del lettore, elementi accennati nel disegno preparatorio, determinanti nell'elaborazione finale. Le architetture definiscono la scena per rappresentare usanze, culti, riti, visualizzare le condizioni del viaggio descritte nel testo, o si trasformano in sfondi per raccontare storie immaginate ma rappresentative di fenomeni per cui il Meridione e la Calabria erano stati tenuti per lungo tempo ai margini. Ad esempio, la desolazione e l'isolamento della costa nei pressi della Torre di Pagliapoli, secondo l'editore, avrebbero suggerito a Desprez «l'idée de représenter sue celle-ci, une Troupe de Sbires, espèce de Maréchaussée du Pays, qui fond sur le bendits dont cette partie de l'Italie est sovent infestée»<sup>33</sup>.

Alla colonna di Hera Lacinia a Capo Colonna, unica testimonianza evidente del mondo antico, che avrebbe potuto almeno parzialmente soddisfare le primarie finalità del viaggio tese alla scoperta delle tracce della civiltà magnogreca, non viene riservato il ruolo di protagonista. Probabilmente per l'esiguità di reperto, che non si riesce a riconnettere ad un contesto architettonico più esteso, essa viene lasciata malinconicamente sullo sfondo di una «petit Vuë assez pittoresque d'une ancienne Tour quarrée qui a l'air d'avoir servi d'un Corps-de.Garde et qui domine sur le bord de la Mer»<sup>34</sup> – torre

30. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 129.

31. *Ivi*, p. 142.

32. *Ivi*, p. 141.

33. *Ivi*, p. 120.

34. *Ivi*, p. 107.

assolutamente ignorata nel diario di Denon – intorno alla quale la presenza di una schiera di uomini armati rivelava al lettore l’atavico timore per le incursioni saracene, fantasiosamente inscenato anche nell’immaginario assalto che anima la veduta del *Castel-Rozetto* a Roseto Capo Spulico<sup>35</sup> (figg. 13-14).

Nonostante le vedute prodotte siano esito di una rivisitazione a volte elaborata, in alcune circostanze non viene meno quella condizione di verosimiglianza che consente di considerare il *corpus* delle incisioni del *Voyage* un patrimonio documentale rilevante per la storia della Calabria. Proprio in tal senso la loro lettura critica può contribuire a riconoscere le progressive trasformazioni registrate dal territorio, verificando quanto sia più o meno mutata la caratterizzazione di luoghi e paesaggi che oggi, quali novelli Desprez e Châtelet, possiamo osservare provando a ripercorrere parte di quell’itinerario.

35. L’aspetto rovinoso e conseguentemente pittoresco avrebbe suggerito «à un de nos Dessinateurs le sujet d’une Vue très-intéressante. De vieilles histoires de Barbaresques que la Gens de l’Auberge vinrent nous conter, lui ayant échaussé la tête, il imagine de représenter la Vue de Castel-Rozetto dans le moment oùdes Corsaires Turcs viennent attaquer la Garnison». *Ivi*, p. 89.





Figura 13. Louis-Jean Desprez, *Vuë de Castel Rozetto situé dans la Calabre citérieure*, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, Carl Gottlieb Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 45).



Figura 14. Roseto Capo Spulico (CS), veduta del castello ([http://www.flickrriver.com/photos/francesco\\_43/4094696779/](http://www.flickrriver.com/photos/francesco_43/4094696779/)). Emerge con evidenza che l'immediato contesto intorno alla struttura fortificata si sia conservato e possa essere messo a confronto con l'incisione settecentesca.

## Bigliografia

AMIRANTE, PESSOLANO 2005 - G. AMIRANTE, M.R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.

BEVILACQUA, PLACANICA 1985 - P. BEVILACQUA, A. PLACANICA (a cura di), *La Calabria*, Einaudi, Torino 1985 (*Storia D'Italia. Le Regioni*).

BLEAU 1704 - *Nouveau theatre d'Italie*, vol. III, Pierre Mortier, Amsterdam 1704.

BRAUN, HOGENBERG 1572-1617 - G. BRAUN, F. HOGENBERG, *Civitates orbis terrarum*, 6 voll., Cologne 1572-1617.

DE SETA 1982 - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in C. DE SETA (a cura di), *Il paesaggio*, pp. 127-263 (*Storia d'Italia. Annali*, 5).

DE SETA 1992a - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour*, Electa Napoli, Napoli 1992.

DE SETA 1992b - C. DE SETA, *L'iconografia della Calabria in età moderna*, in G. APPELLA, P. GAGLIARDO (a cura di), *Calabria e Lucania riserva di verde nel Mediterraneo*, Libri Schewiller, Milano 1992, pp. 292-294.

DE SETA 2014 - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Milano 2014.

DE SILVA 1708 - F. CASSIANO DE SILVA, *Regno Napolitano anotomizzato dalla penna di D. Francesco Cassiano de Silva* (manoscritto, Napoli 1708), in AMIRANTE, PESSOLANO 2005, pp. 55-191.

LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbe de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.

MARTORANO 2015 - F. MARTORANO (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il Codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, Edizioni centro Stampa di Ateneo, Reggio Calabria 2015.

MEGISER 1605 - H. MEGISER, *Delitiae Neapolitanae*, Popporeich, Leipzig 1605.

MERIAN 1688 - M. MERIAN, *Topographia Italiae*, Matthæi Merians Seel. Erben, Franckfurt am Mayn 1688.

MOZZILLO 1992 - A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1992.

PACICHELLI 1703 - G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, 3 voll., Parrino, Mutio, Napoli 1703.

PLACANICA 1985a - A. PLACANICA, *I caratteri originali*, in BEVILACQUA, PLACANICA 1985, pp. 5-114.

PLACANICA 1985b - A. PLACANICA, *Calabria in idea*, in BEVILACQUA, PLACANICA 1985, pp. 587- 650.

PLACANICA 1999 - A. PLACANICA, *Storia della Calabria*, Donzelli, Roma, 1999.

PRINCIPE 1986 - I. PRINCIPE, *La specola del Filosofo: natura e storia nelle incisioni di Antonio Minasi*, Mapograph, Vibo Valentia 1986.

SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, Clousier, Paris 1781-1786.

SALMON 1740-1762 - T. SALMON, *Stato presente di tutti i popoli del mondo, naturale, politico e morale*, 24 voll., Giovan Battista Albrizzi, Venezia 1740-1762.

SCAMARDI 1998 - T. SCAMARDI, *Viaggiatori tedeschi in Calabria dal Grand Tour al turismo di massa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998.

SCAMARDÌ 2003 - G. SCAMARDÌ, *Vedute inedite di Calabria in un manoscritto seicentesco: «imprese delle galere toscane»*, in «Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico», XIII (2003), 25-26, pp. 115-130.

SCAMARDÌ 2016 - *Sì come il suo disegno dimostra. Città, porti, fortezze del Mediterraneo nelle imprese delle galere toscane (XVII secolo)*, Aracne, Roma 2016.

VALENTE 1978 - G. VALENTE, *La Calabria dell'abate Saint-Non*, Effe Emme, Chiaravalle Centrale 1978.

VON RIEDESEL 1771 - J.H. VON RIEDESEL, *Reise durch Sizilien und Grossriechenland*, Orell, Gessner, Füesslin, Zurich 1771.

ZANGARI 1924 - D. ZANGARI, *Viaggiatori stranieri in Calabria. Johann Hermann Von Riedesel (1740-1785)*, in «Rivista di Cultura Calabrese», IV (1924), pp. 1-27.

ZEILLER 1640 - M. ZEILLER, *Itinerarum Italiae nov-antiquae*, Matthäus Merian, Franckfurt am Mayn, 1640.